

mia, e dell'astrologia, circa de' quali egli ebbe molto carteggio col celebre *Giovanni Keplero*, cioè dal 1615 al 1620 (1). Rifletteva però giustamente il Foscarini che il Bianchi era stranamente imbevuto della persuasione di poter predire i futuri avvenimenti dell'umana vita, secondo l'aspetto dei pianeti. Dalla prima delle Lettere al Keplero in data 19 *Kal. ianuarii* 1615 apparisce che il Bianchi non avesse mai veduto il Keplero; ed anzi ignorando questi la condizione, i titoli, e la casa del Bianchi, Vincenzo nell'altra lettera *XIII. Kal. februarii* 1619 gli dà conto di sè e de' suoi antenati. Qui è dove il Bianchi si vanta di essere di antica cavalleresca famiglia, la quale sullo stemma gentilizio porta la corona per privilegio dato da Imperatori e da Sommi Pontefici, e per il dominio ch'ebbero i suoi maggiori di alcuni luoghi e terre d'Italia e fuori; qui è dove dice di esser nato Conte Palatino, e che Sigismondo Imperatore decorò in perpetuo di tale titolo i legittimi discendenti di tutta la sua famiglia. Anche dice sè essere Conte Alerano (*Comes Alerani*) per investitura di Carlo Quarto. E non solo si vantava di ciò col Keplero forestiere in una privata lettera; ma tali titoli davasi anche in alcuna delle sue produzioni a stampa (posteriori però al 1606). Quello poi ch'è singolare si è che del 1618 pubblicava un libretto ripieno di documenti a provare ch'egli discendeva dalla stirpe imperiale Comnena Paleologa: ma tali documenti si riscontrarono falsi, e palesarono il Bianchi, su questo punto, per un solenne impostore, come si vedrà più sotto. Comunque però sia di tale sua vanità e debolezza, egli è vero quanto alla sua nascita e a' suoi titoli, che *Vincenzo Bianchi* o *de' Bianchi*, o *Bianco*, nacque in Venezia da civile famiglia, ed era figliuolo di *Alvise*, che fu *contador* all'ufficio dell'*Uscita*, q. *Girolamo* e di donna *Lucrezia Figolina* figlia di *Gio. Figolino* notajo; che era cherico, dottore in Sacra Teologia e in ambe le leggi; e pare anche vero che fosse Cavaliere di S. Michele, e Conte Palatino. Si sa eziandio che del 1618 non avendo ottenuto ancora gli ordini maggiori, e il sacerdozio, e dovendo partire da Venezia, e dalla diocesi, il patriarca Vendramino gli concedette di conseguirli anche fuori; che del 1623 in un atto pubblico lo si chiama: *l'illustre e reverendissimo sig. Vin-*

*cenzo Bianchi q. ill.mo sig. Alvise, Referendario Apostolico e Protonotario di Sua Santità*; e che era solito vestire colle *maniche a comedo*; le quali notizie si hanno dal libretto 1627 di cui in seguito. Quanto poi a' suoi studi egli è certo che il Bianchi era uomo a' suoi tempi de' più eruditi; e tra per li viaggi fatti, tra per la conversazione e per lo carteggio con uomini distinti, come col cardinale Bellarmino, e col cardinale de' Medici, che fu poi papa Leone Undecimo, si era acquistata della fama. Il conte Francesco Algarotti aveva veduto nella Biblioteca Cesarea un busto con iscrizione greca ΑΕΥΚΟC ΕΝΕΤΟC; e il Foscarini che ne ebbe la notizia, conghietture che il Keplero in onore del Bianchi abbiato fatto scolpire; ma potrebbe essere stato il Bianchi stesso che abbia a sè medesimo fatto un tale regalo, come osservava il Mazzuchelli. Ignoro quando, e dove, sia morto il nostro Bianchi. Viveva certamente ancora nel 1627 epoca dell'accennato libretto.

Passando ora alle opere che lasciò a stampa, abbiamo:

1. *Il Panegirico di Vincentio Bianco detto per nome dell'Accademia de' Signori Stabili, all'illustrissimo signor Antonio Prioli Capitano di Padova, nella partenza di S. Signoria illustrissima alli VII. di aprile MDC. In Padova, appresso Francesco Bolzetta MDC (1600), nella stamperia di Lorenzo Pasquati, in 8.º.* Il Bianco dedicando al Prioli in data di Padova 23 aprile MDXC (ciò ch'è errore invece di MDC) dice che ha appena *XVII anni*; dal che si conferma ch'egli nacque nel 1583. Segue un Sonetto di Ercole Farnese all'autore in cui dicendo: *Dei grand' avoli tuoi ti volgi a segno*, mostra che fin d'allora il Bianco si vantasse di discendere da avi illustri. Avvi anche a lui un epigramma greco di *Massimo Margurio di Citera* poeta che allora abitava in Padova. Qualche esemplare dopo il frontispicio ha impresso lo stemma dell'*Accademia Stabile*. Il Panegirico è interessante per la genealogia della casa Prioli perchè non versa solo nelle laudi di Antonio, ma di presso che tutti i distinti che fino allora furono della famiglia. Esso fu tradotto in francese e fu stampato in Francia per cura di quell'*Odoardo alemanno*, di cui abbiamo

(1) Foscarini (Letter. Veneziana, pag. 350, 351, nota 40).